



Concorso federale d'arte 2012

Rapporto della giuria della Commissione federale d'arte sui vincitori e le vincitrici dell'edizione 2012

Arte

Urnamo: Wathiq Al-Ameri & Ali Al-Fatlawi

Nella loro performance «Border» gli artisti iracheni Wathiq Al-Ameri e Ali Al-Fatlawi, che vivono da alcuni anni in Svizzera, affrontano il tema della patria e della sua perdita dovuta all'emigrazione: aggressività, dolore e malinconia fanno attecchire la speranza di un nuovo inizio. L'installazione presentata all'interno della mostra documenta la performance in modo convincente.

Gilles Aubry

Gilles Aubry collega i lavori «The Laman Encounter» e «Pluie de feu» fino a farli diventare un'unica installazione concettualmente e formalmente riuscita. Le fotografie, i testi e i documenti sonori rievocano l'evangelizzazione del Congo da parte del movimento dei pentecostali. L'importanza della trasmissione orale si concretizza in modo riuscito nella focalizzazione sul documento sonoro.

Raphaël Cuomo & Maria Iorio

Il film «Twisted Realism» di Maria Iorio e Raphaël Cuomo è il risultato di un'approfondita ricerca su Pier Paolo Pasolini, il neorealismo e la società italiana degli anni Sessanta. Il videosaggio che ne è scaturito sviluppa un linguaggio cinematografico avanguardistico, in termini sia contenutistici che formali, diventando così un omaggio poetico al periodo aureo della cultura cinematografica italiana.

Livia Di Giovanna

Nel videoloop «Recirculation» di Livia Di Giovanna la camera attraversa un semplice modello architettonico composto di pareti, aperture e spigoli. Il film realizzato partendo da questi sobri presupposti coinvolge e affascina per la sua composizione precisa (analogica) di immagine e movimento.

Bettina Grossenbacher

«Mikado» vive delle immagini cinematografiche di forte impatto, che suggeriscono piuttosto che raccontare. Sono immagini accuratamente composte e carrellate precise attraverso una casa misteriosa perlustrata da una giovane donna, che producono tensione ed evocano atmosfere rimandando al ricordo, al sogno e alla realtà. Bettina Grossenbacher intreccia una storia che, nella sua frammentazione e tortuosità, corrisponde tematicamente al comportamento ostinato dei due protagonisti.

Nina Haab

Nina Haab si dedica al tema dell'Alzheimer attraverso un'installazione spaziale e sonora concettualmente, tematicamente e formalmente precisa. La situazione spaziale pensata fino nei dettagli inserisce le alterazioni cognitive in un quadro calzante. La colonna sonora ripercorre la comunicazione tra due mondi che si stanno allontanando. Nina Haab mette in scena il tema senza uso di stereotipi o sentimentalismi, in un modo che convince e al contempo commuove.

Raphael Hefti

I due lavori di Raphael Hefti sono il risultato dell'intervento in processi di produzione industriale, che rimandano formalmente alla Minimal Art. La qualità eccezionale di questi lavori risiede nell'inversione sorprendente delle loro prerogative materiali: gli alberi in acciaio si trasformano così in oggetti fragili, il vetro antiriflesso diventa una lastra dai riflessi variopinti. I lavori convincono non solo per la loro vigorosa presenza fisica e la loro collocazione precisa, ma anche come risultato di processi sperimentali elaborati nell'interazione con gli specialisti.

knowbotiq: Christian Hübler & Yvonne Wilhelm

Il gruppo di arte mediale knowbotiq riunisce in «Dancing without Darwin» vari elementi legati al suo studio della storia e cultura della popolazione nera del Surinam e realizza così un'installazione spaziale, sonora e iconografica (con elementi performativi opzionali). Il lavoro tratta dei codici visivi, degli scambi culturali e delle contaminazioni nonché delle possibilità di un'autoaffermazione come individui e comunità. Nella realizzazione installativa knowbotiq semina delle tracce senza definire dove vuole arrivare.

Thomas Kneubühler

La videoinstallazione di Thomas Kneubühler «Under Currents» documenta un impegno tradotto in immagini ridotte e appropriate. Il film segue le linee ad alta tensione nel nord del Canada risalendo così fino alle fonti - immensi laghi artificiali. Immagine e suono si fondono in un'atmosfera fitta e ricca di tensione, che narra, senza essere patetica e tuttavia toccando, la sofferenza degli esseri umani e del mondo animale.

Aldo Mozzini

Nella sua installazione «Close to noises» Aldo Mozzini presenta una serie di sedie in formato miniatura disposte in cerchio. Le minisedie liberamente aggiustate collocano l'assemblea assente a priori in una posizione precaria, che si contrappone fondamentalmente al rigido disegno a quadri del tappeto in feltro. Potrebbe quasi essere l'inizio di un gioco di cui nessuno conosce le regole.

Alexandra Navratil

«Sample Frames», un'installazione con quattro proiettori di diapositive sincronizzati, è un lavoro complesso e coerente accuratamente inscenato, che contiene aspetti sia di una riflessione mediatica sia di un'analisi iconografica. Così i campioni di pellicole storiche provenienti dai campionari della Kodak non sono solo una testimonianza del cambiamento e del declino di un medium un tempo ultramoderno, ma anche degli stereotipi della paesaggistica americana, come si è diffusa in tutto il mondo attraverso la pittura e l'esordiente industria cinematografica.

Cat Tuong Nguyen

Nella sua installazione in più parti, Cat Tuong Nguyen riesce a creare immagini suggestive strettamente legate alle sue origini vietnamite. In un breve videoloop seguiamo l'artista in procinto di attraversare una strada molto trafficata di Saigon. Un uomo si muove composto attraverso un flusso inarrestabile e frenetico di scooter, automobili e fari lampeggianti, completamente in balia della giungla notturna della metropoli e tuttavia intoccabile. Il semplice attraversamento della strada diventa una metafora della migrazione.

Uriel Orlow

Il video di Uriel Orlow «Holy Precursor» racconta la storia del villaggio curdo di Chengeli costruito sulle rovine del monastero armeno di Surb Karapet a sua volta edificato sui resti del tempio greco di Demetra. Le immagini riflessive e poetiche e le brevi citazioni dalla teoria atomistica di Lucrezio rievocano le vicissitudini del luogo in oltre due millenni di storia, dalla fragilità alla resistenza della vita e della cultura che vi hanno potuto attecchire.

Miki Tallone

Miki Tallone reagisce agli spazi fortemente codificati dell'arte contemporanea invitando il pubblico a fare un'esperienza diversa. La sua installazione «Off Topic» costituisce un ibrido tra costruzione effimera e oggetto plastico. È un oggetto che presenta varie angolature e vedute e lo fa parlando di qualcosa che è al di fuori pur essendo intrinsecamente legato alle strutture dello spazio espositivo.

Martina-Sofie Wildberger

Quattro donne leggono da sole, a due o a quattro voci, brani in tedesco e francese dal libro di poesie «Mon petit alphabet / Mein kleines Alphabet» di Martina-Sofie Wildberger. Quello che potrebbe sembrare una semplice lettura si trasforma qui in un evento: la coreografia della lettura, le voci delle lettrici, la loro presenza e la loro interazione con il pubblico creano un'intensità e una qualità particolare che rivendicano a buon diritto il loro spazio in vari ambiti dell'arte.

Architettura

GRUPPE: Nicholas Lobo Brennan & Boris Gusic

Un locale biblioteca non utilizzato nella galleria lucernese AKKU determina la costruzione che, abbandonata la sua destinazione originaria, trova ora una sua collocazione precisa all'interno della mostra. Alla stregua di una capanna costruita su un albero, realizzata interamente con materiali di scarto di altri progetti, l'auditorio del «gruppo» si libra in prossimità delle scale mobili. È un luogo della sperimentazione con elementi architettonici primari, ma anche un luogo dello scambio discorsivo, perché durante la mostra vi si tengono due manifestazioni.

Sascha Roesler

Sascha Roesler si dedica a un tema poco considerato nell'attuale dibattito architettonico: il ruolo dell'architettura nelle migrazioni di comunità o nell'insediamento di persone culturalmente sradicate. Il punto di partenza è rappresentato da due archivi iconografici, che documentano due progetti teatrali sulla problematica migratoria: uno è un progetto degli anni Cinquanta a Luxor, l'altro una pièce teatrale di Heiner Müller rappresentato per la prima ed ultima volta nel 1961 nella Germania orientale. Le conseguenze e i problemi del trasferimento di persone sono qui tematizzati in modo anticonvenzionale e scenograficamente riuscito.

Mediazione artistica

Paolo Bianchi

Paolo Bianchi si è affermato per il suo pluriennale lavoro di curatore, critico d'arte e docente. Tra i principali progetti realizzati si annoverano la sua attività curatoriale per le manifestazioni «Steirischer Herbst» a Graz e «Linz 09 – Kulturhauptstadt Europas» nonché il suo impegno di autore ed editore ospite della rivista «Kunstforum international» con cui ha contribuito essenzialmente alla mediazione dell'arte contemporanea svizzera nell'area di lingua tedesca.

Christiane Rekade

Negli ultimi dieci anni, Christiane Rekade si è fatta un eccellente nome sia in Germania sia in Svizzera come curatrice di mostre. Numerosi sono i progetti innovativi che ha realizzato tra Berlino, Basilea e Appenzello. Predilige la sperimentazione con nuovi contesti istituzionali e geografici, come Oslo 10 a Basilea o Palais Bleu a Trogen, dove sviluppa idee e strategie specifiche applicando una grande energia e dimostrando una notevole aderenza alla scena artistica locale.

Mediazione dell'architettura

Camenzind: Jeanette Beck, Benedikt Boucsein, Axel Humpert, Tim Seidel

La redazione della rivista di architettura «Camenzind» si occupa da anni degli sconfinamenti creativi ai margini dell'architettura, che servono alla teoria e alla pratica per potersi muovere anche al centro. Recentemente la redazione ha arricchito le proprie esplorazioni di visite redazionali nell'Africa orientale realizzando scambi fruttuosi nelle due direzioni. Con «Camenzind» si premia un lavoro che allarga il proprio campo di attività grazie alla voglia di sperimentare e alla disponibilità al rischio.